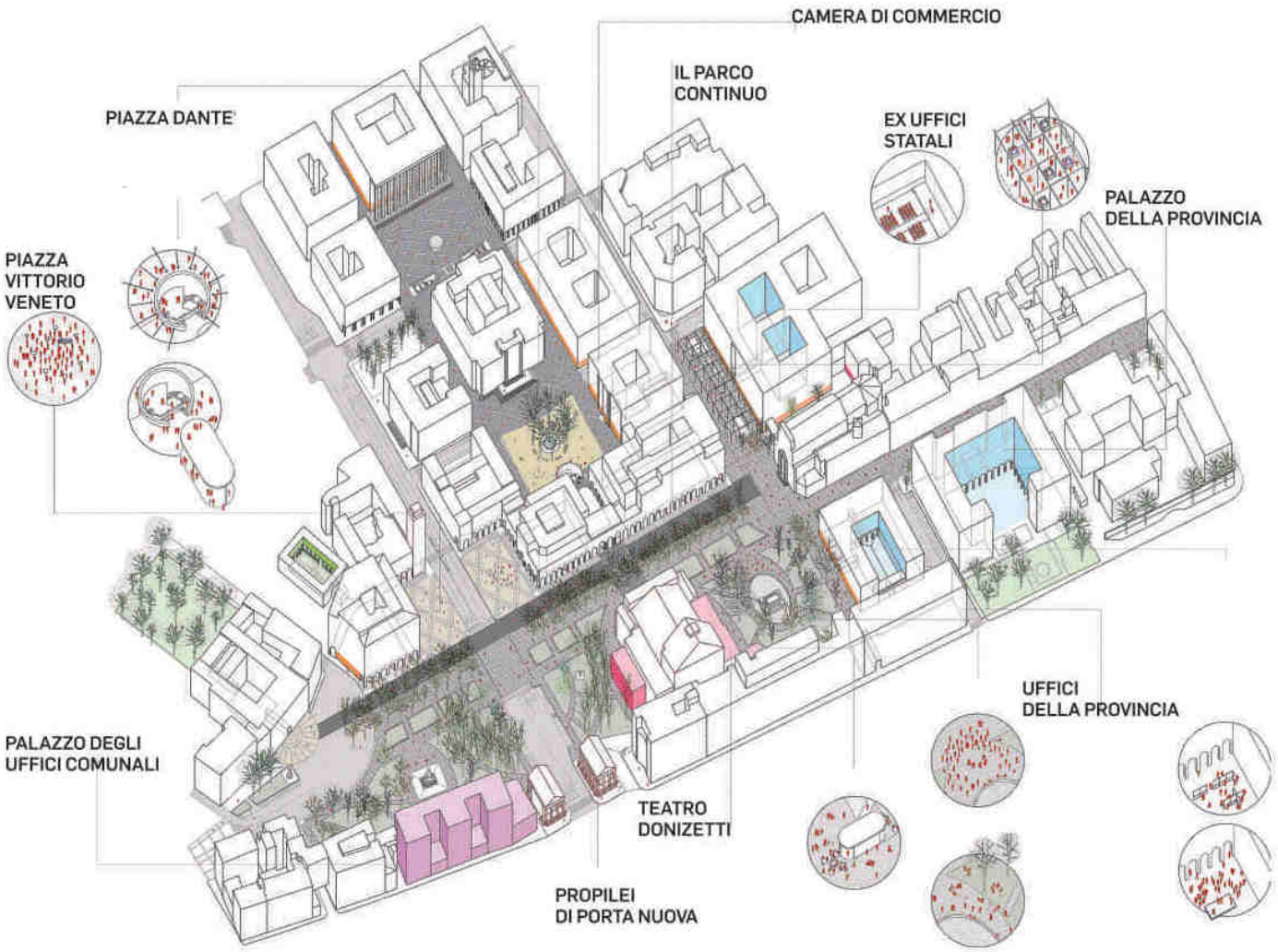
Un Centro che ci riporta il piacere della flânerie

UNA RICERCA **STORICA** PER NON TRADIRE IL **PROGETTO** ORIGINARIO. NE È USCITA UNA **VISIONE** CHE VALORIZZA E RESTITUISCE **«IL TUTTO»** ALLA CITTÀ

DI **ELISA RIVA**

Più che con la matita hanno lavorato con la gomma, per eliminare tutti quegli elementi che nel corso del tempo sono andati ad accumularsi, rendendo meno leggibile il senso originario del Centro Piacentiniano. Il gruppo di progettisti che ha vinto il concorso europeo di riqualificazione del cuore storico della città ha proposto una visione «del tutto» e non «delle parti». Il tema racconta di un'indagine storica per recuperare e rispettare le volontà di chi per primo ha disegnato il centro, di studi approfonditi sui materiali utilizzati per la pavimentazione e sui lampioni originali, sui monumenti e sul verde. Perché dicono i progettisti, le connessioni di un ambiente urbano sono fatte anche dall'armonia ritrovata tra l'esistente, il lascito del passato, e il nuovo, necessità delle attuali esigenze del vivere cittadino. Ed è proprio l'idea di dover lavorare sull'insieme che ha dato la prima forte motivazione al gruppo composto dagli architetti Luigino Pirola (capogruppo), Elena Franchioni, Gianluca Gelmini, Mariola Peretti, Simone Zenoni e da Carlo Peretti, ingegnere. Hanno collaborato anche Andrea Pressiani, Maria Chiello, Livio Mazzoleni, Roberto Corradin, Aurora Fleres, Irene Ricciardi, Marta Micheletti. «Fin da subito – commentano Mariola Peretti e Simone Zenone a nome di tutto il team – abbiamo apprezzato che il bando proponesse l'individuazione di un processo, un percorso da sviluppare nel tempo su uno spazio ampio che va dal Teatro Donizetti fino a Palazzo della Libertà da Largo Belotti fino a Palazzo Uffici». È stato, dunque, elaborato un masterplan generale: «Nella nostra proposta è centrale il tema delle connessioni, ecco perché il primo passo è stato fare un'analisi approfondita dello stato attuale con l'obiettivo di rispettare e valorizzare ciò che già esiste e al quale attribuiamo notevole valore. Abbiamo previsto operazioni minime, di ricucitura e di riequilibrio, cercando di valorizzare anche quelle parti del Centro che attualmente si

Il cuore Piacentiniano



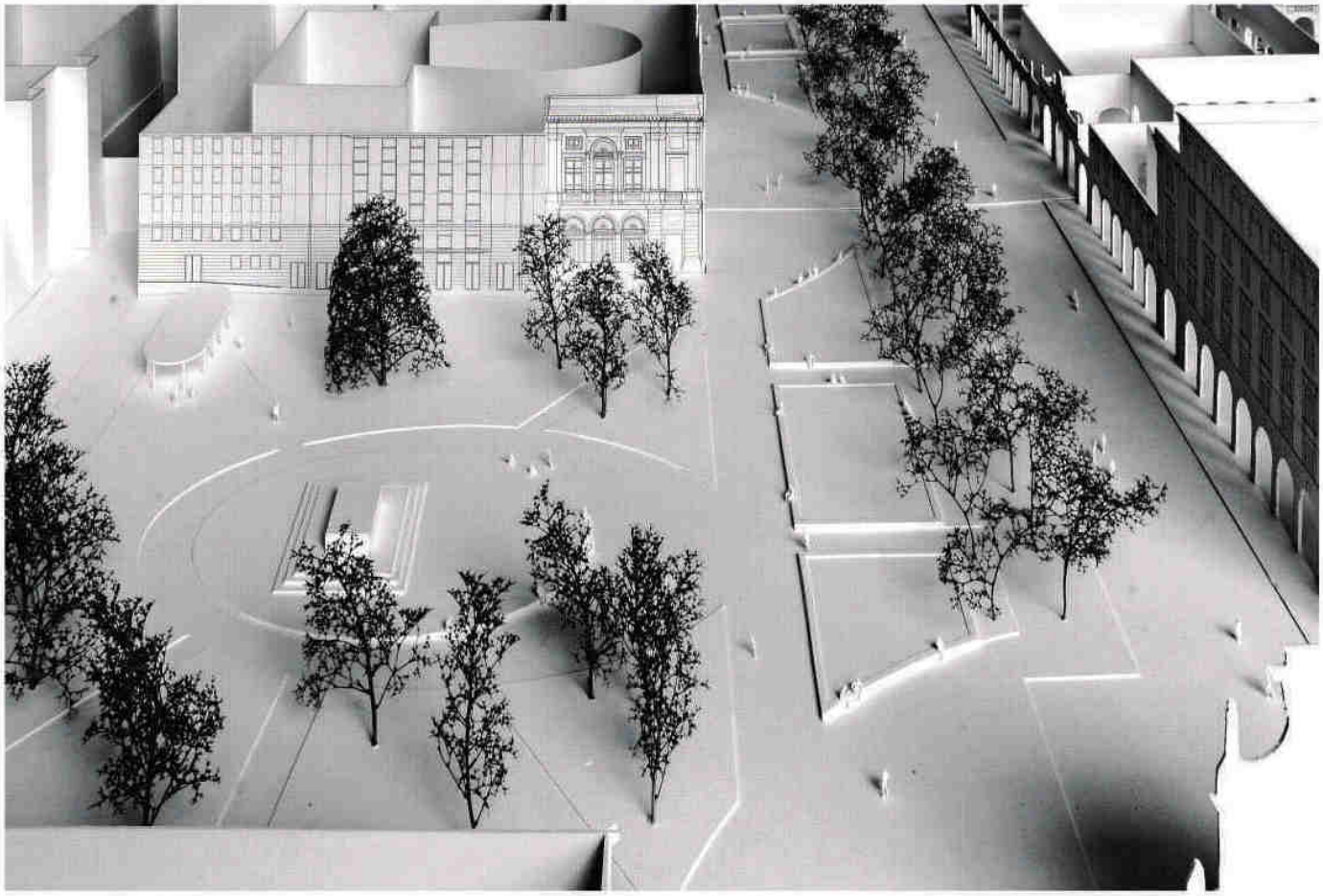
trovano in una situazione marginale e meno vissuta delle altre». Insomma, un "progetto di suolo". Proprio per questa ragione, confermano Peretti e Zenoni, si è agito su tutti quei segni che svalorizzano la bellezza della città, «usando più la gomma che la matita». E nel farlo, hanno tenuto fisso l'obiettivo principe del progetto: «Superare la sincopatia attuale e ricostruire le relazioni, rendendo gradevole la passeggiata, la sosta e la socializzazione. Ossia la flânerie, termine reso celebre dal poeta francese Charles Baudelaire, poi divenuto anche il titolo del nostro progetto. È la passeggiata urbana, di chi cammina per il piacere di osservare la città e lo spettacolo della città con gli spazi, gli edifici, le persone».

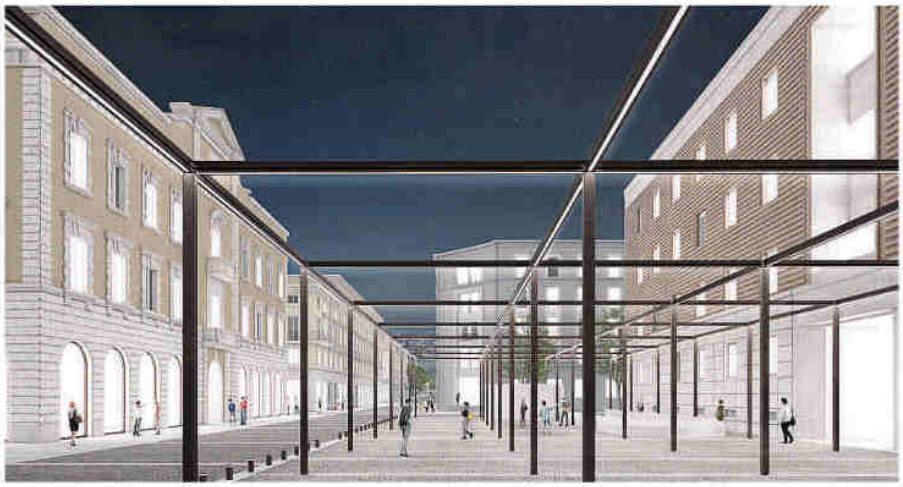
Questo processo di alleggerimento è partito dal Teatro Donizetti: «La strada principale diventerà un grande parco continuo riprendendo la storia del Prato di Sant'Alessandro. Quell'area compresa tra il teatro e il parco, infatti, ha sempre ospitato la Fiera di Sant'Alessandro, ma anche spettacoli e mercati». La pedonalizzazione, suggerita anche nel bando, non impedirà ai mezzi di soccorso di transitare, in caso di necessità: «Interverremo sulla parte asfaltata, eliminando il dislivello di quota e quindi anche le barriere architettoniche, e sostituiremo l'attuale asfalto». Desiderio degli architetti era salvaguardare tutti i fondi esistenti e di pregio, come i mosaici sotto il Quadriporti-

Il cuore Piacentiniano

co. E per scegliere il nuovo da collocare hanno mappato l'intero centro città. «Sostituiremo l'asfalto con nuove pavimentazioni in porfido in continuità con quelle già esistenti, creando percorsi fluidi e visivamente unificati, sia dentro il parco in direzione est-ovest, che lungo l'asse nord-sud tra il Teatro Donizetti e il Palazzo della Libertà. Verranno mantenute tutte le pavimentazioni storiche esistenti». Il nuovo disegno di Piazza Cavour prevede di "liberare" i monumenti, oggi adombrati da vari elementi: «Creeremo un maggiore respiro allo spazio che attualmente viene percepito dalla gran parte dei cittadini come insicuro e poco godibile. Il monumento a Gaetano Donizetti verrà valorizzato creando tutt'intorno uno specchio d'acqua di forma ellittica che, mantenendo la volontà dello scultore Ierace che lo ideò alla fine dell'Ottocento, fungerà contemporaneamente da fascia di rispetto e da cornice percettiva dell'emergenza monumentale». Nel parco verranno collocate vasche con piantumazioni e fiori che non disturberanno la permeabilità della vista, oltre a un gazebo che funzionerà da dehor del bar del teatro, garantendo l'animazione della piazza costantemente e non solo durante gli spettacoli. E a proposito della rivitalizzazione del centro, Peretti evidenzia l'attenzione per i piani terra: «Abbiamo preso in considerazione tutti gli edifici dell'area, dalla Caversazzi alla Camera di Commercio, fino agli Uffici Statali di Largo Belotti. I piani terra sono risorse fondamentali nella vita delle città, rappresentano l'interfaccia diretta con lo spazio pubblico e sono in grado di incidere in maniera determinante sui flussi e sulla sicurezza urbana. Ecco perché per noi è fondamentale rendere vivi i piani terra degli edifici e i cortili che sono numerosi nel Centro Piacentiniano». Con benefici generali, anche rispetto ai valori immobiliari: «Pensando ad esempio a Largo Belotti, ora un parcheggio, potrebbe divenire una piazza godibile in grado di

Il cuore Piacentiniano





ospitare anche un'area mercatale. Abbiamo anche ipotizzato una struttura tecnologia, una smart grid, che definirebbe gli spazi in cui accogliere le bancarelle di Piazza Dante in modo più ordinato». Passando alla vicina Piazza Dante, anche in questo caso è prevista l'eliminazione delle fasce asfaltate e l'estensione della pavimentazione in porfido già esistente nei passaggi laterali al Tribunale: si creerà così un percorso pedonale fluido fino alla Piazza della Libertà: «Stiamo ora mettendo a punto il sistema di accessibilità al Diurno, che negli obiettivi degli operatori privati proprietari diventerà un nuovo polo dedicato all'intrattenimento e alla musica dal vivo. Il Diurno è uno spazio estremamente significativo, vincolato dalla Soprintendenza, e sarà importante riuscire a farlo diventare parte fondamentale della nuova vita del Centro». Anche il verde avrà un nuovo protagonismo: «Nella parte di piazza Cavour e del Sentierone la superficie aumenterà notevolmente. Ma non si tratta solo di un'azione sulla quantità, ma sulla qualità. Alcuni alberi del centro urbano sono stati piantati senza un criterio paesaggistico coerente: per questo motivo, dopo aver fatto un'analisi dettagliata delle presenze vegetali, abbiamo proposto un programma di sostituzione nel tempo, in modo tale da consentire gradualmente la ricomposizione di un sistema del verde più coerente con i criteri del paesaggio urbano contemporaneo». E ancora, la mappatura è stata fatta anche sull'illuminazione: «Ci troviamo oggi con tanti e diversi lampioni storici che verranno mantenuti e in alcuni casi ricollocati in funzione del nuovo disegno degli spazi. Saranno anche integrati con nuovi elementi – concludono Peretti e Zenoni - dal disegno decisamente moderno e neutro, con l'obiettivo principale di illuminare maggiormente il suolo su cui si cammina». Per rendere il Centro Piacentiniano vivo e vivibile a ogni ora, per permettere ai bergamaschi di fare flânerie di giorno e di notte.